



N°. 412

4 aprile 2016

**UNA INTENSA AZIONE ITALIANA ED EUROPEA
PER LA RICONCILIAZIONE E LA PACE
NEI PAESI ASIATICI E AFRICANI
E PER LA COLLABORAZIONE FRA EUROPA, ASIA E AFRICA**

di Remo Roncati

La triste e drammatica situazione di paesi asiatici quali la Siria e l'Iraq e di paesi africani quali la Libia e la Somalia, impongono all'Italia e all'Europa una maggiore attenzione a questi territori, per risolvere i numerosi gravi problemi esistenti a causa delle guerre fratricide esistenti e consentire alla pace di estendersi e svilupparsi a beneficio dei popoli.

I recenti colloqui tra il Ministro degli Esteri russo e il Segretario di Stato americano sulla Siria fanno ben sperare su prossime iniziative di pace, unitamente alle dichiarazioni di Putin sulla riduzione dell'azione delle forze armate russe in quel Paese.

Per la Libia, l'accettazione del Parlamento del nuovo governo fa ben sperare su lenti progressi ai fini della pace. L'Italia è stata incaricata di guidare l'azione di pacificazione e a tal scopo intende organizzare e dare un aiuto alla formazione dell'esercito libico.

Per la Somalia la presenza di carabinieri italiani per addestramento delle forze armate del "Governo di Transizione" continua, qualche miglioramento si ha nella ripresa della vita civile a Mogadiscio, ma, ancora nel territorio, le azioni di terrorismo del gruppo "Al Shiabab" continuano e quindi le difficoltà in tutti i settori sono sempre presenti unitamente all'inquietudine e alle paure delle popolazioni.

Occorre che i paesi, rosi da lotte intestine, da "Gare tra estremisti" che svolgono azioni sanguinarie ai danni delle popolazioni, da rivalità fra gruppi mussulmani estremisti e gruppi moderati, si rendano conto che la strada da imboccare è quella della pace, capace di dare serenità e benessere economico e sociale ai popoli.

Vi è l'esempio della Unione Europea che ha dato pace per oltre sessanta anni a tutti i popoli europei e ha consentito lo sviluppo della democrazia. Non vi è dubbio che la formazione della Unione Europea ha consentito un lungo periodo di vera pace all'Europa, prostrata da due grandi guerre mondiali e da troppe dannose e dolorose lotte armate tra gli Stati europei.

I tre grandi statisti europei: l'italiano Alcide De Gasperi, il tedesco Conrad Adenauer e il francese Robert Schuman, di fronte alla eliminazione di fatto di una buona parte degli Stati dell'Europa Orientale da parte dell'URSS, si convinsero che solo l'Unione Europea avrebbe spianato la strada per far superare incomprensione, sofferenze, offese morali, fisiche, materiali; far sorgere e sviluppare democrazia e libertà; dare pace, benessere e giustizia sociale ai popoli europei. Essi diedero una spinta propulsiva fondamentale e lavorarono alacremente per tentare di ottenere una Europa federata, iniziando dalla unione economica fra gli Stati europei.





De Gasperi, già nel 1950, affermava al Senato: *“Il secondo baluardo per la pace, dopo l’ONU, deve essere l’Unione dell’Europa: Unione che non è ancora raggiunta ma che da sola può, direi ancor di più che la Società Universale delle Nazioni Unite, agire per la pace [...]. L’Europa è una istituzione che va diventando e diventa forte per la salvezza della democrazia>>.*

Don Luigi Sturzo, già nei primi passi di questa nuova nascente Europa osservava nel 1953: *“Avvicinare il Mediterraneo vuol dire capirlo, amarlo, conquistarlo non al potere, ma alla civiltà. Come è possibile che l’Europa possa essere concepita tutta a Nord, quando il suo condizionamento per molti contatti internazionali e per lo sviluppo di popolazioni numerose, e quanta parte delle forze di equilibrio internazionale vengono e verranno ancora di più dal Sud euro-afro-asiatico? E non dico altro: il mondo arabo è lontano ed è vicinissimo all’Europa; la nuova Europa che non potrà sviluppare la propria personalità senza tener conto del mondo spiritual-mente e storicamente diverso che è nel sud che bagna le sponde del Mediterraneo, dove ancora oggi, e con notevole effetto, si sentono gli echi di Atene e di Roma, di Siracusa e di Cartagine, di Tessalonica, Alessandria, Cesarea, Bisanzio, Gerusalemme. Gli ignoranti possono sorridere a queste evocazioni; ma le persone sanno che l’Europa venne dall’Ellesponto e non potrà mai fare a meno delle porte di entrata: Bosforo, Suez, Gibilterra; la piccola Europa oggi o domani non importa, chiamerà la grande Europa, e questa batterà altre porte non come a proprie serrature di clausura, ma come veicoli di civiltà”.*

Non fu possibile, in quel periodo storico, tenere presente le ottime raccomandazioni di don Luigi Sturzo poiché l’unione europea era ai primi passi e occorreva far digerire al popolo francese e a quello tedesco, divisi da tanti anni, la loro unione nel contesto di una cornice europea.

Certamente il Mediterraneo ha un forte peso sia come epicentro europeo sia come centro internazionale di importanza fondamentale. L’Italia, la Francia, la Spagna, la Grecia e in particolare tutta l’Europa, non possono disinteressarsi del dramma dei paesi asiatici e africani. Migliaia e migliaia di persone provengono da questi Paesi in guerra e scappano da essa, dalle distruzioni, dalla fame e cercano di raggiungere le coste dell’Italia e della Grecia per cercare aiuto, lavoro, salvaguardia.

Si impone una intensa azione diplomatica che permetta la riconciliazione e la pace fra i popoli in lotta fratricida, una intelligente, chiara, collabora-zione con l’Unione Europea e con la NATO che preveda precise prospettive sul futuro dei Paesi dove si interviene a fini umanitari.

Sarà inoltre necessaria una più intensa collaborazione con i Paesi africani per aiutare il loro sviluppo economico e sociale. L’Italia ha in Africa ottime tradizioni; vive e intense esperienze di lavoro, di capacità, di sacrifici (basterà ricordare la lotta alla schiavitù, le dighe, le strade, gli ospedali realizzati nelle ex colonie italiane) ed è in grado di fornire una adeguata assistenza tecnico - scientifica in molti settori (agrario, zootecnico, artigianale, scolastico, industriale, etc).

A tal scopo occorrerà riprendere gli utilissimi e concreti Convegni e giornate di studio quali: “Convegni economici africani” (a cura della Camera di Commercio di Milano, su iniziativa del Gruppo “Vittorio Bottego”); “Convegno sull’Unità Mediterranea”(a cura del Centro di Studi Scambi Internazionale di Palermo); “Convegni sui rapporti economici con il continente africano (organizzati dall’Istituto Italiano per l’Africa); “Giornata Euroafricana” (cura dell’Ente Autonomo Mostra d’Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo di Napoli).





Inoltre va ripristinato o fatto risorgere **l'Istituto Italo – Africano** di Roma (attualmente in “Amministrazione Controllata”). Tale Istituto svolgeva una intensa opera attività culturale (grazie ad una grandiosa biblioteca, a convegni, studi e alla pubblicazione della rivista “Africa”) e assistenza tecnica in vari paesi del Sahel.

L'azione diplomatica, economica, sociale, tecnica deve essere svolta dall'Italia con consapevolezza delle grandi capacità del Paese, delle sue nobili tradizioni, dei doveri dell'Europa verso i Paesi in guerra e i Paesi sottosviluppati.

Va ricordato, a questo proposito, quanto espresso in passato da uomini politici italiani rappresentativi quali il Presidente del Consiglio italiano l'on. Pella: <<L'Europa deve dare ai problemi che l'assillano soluzioni consone ai tempi. È questa la condizione affinché l'Europa non perisca e l'Africa inizi una nuova fase di sviluppo>>.

Una maggiore e concreta collaborazione italiana ai paesi africani e asiatici quali Libia, Somalia, Siria e Iraq e potrà avvenire, allorché tornerà la pace, nel campo della ricostruzione del patrimonio archeologico, civile, scolastico, sanitario, industriale.

La difesa della pace in Asia e in Africa diverrà sempre più operante se apparirà chiaro a tutti i popoli che l'Europa intende sempre più sviluppare, in uno spirito di consapevole fraternità, il progresso economico – sociale delle popolazioni, i diritti di libertà (in tutte le sue espressioni: religiosa, politica, commerciale) e dare la certezza che gli europei sono al loro fianco quali fratelli maggiori per aiutarli a salire verso le mete più alte della civiltà e del rispetto umano reciproco.

È da ritenere ottima la visita del nostro Presidente della Repubblica in Etiopia e quella effettuata di recente dal Presidente del Consiglio in alcuni paesi africani. La collaborazione dell'Italia con i Paesi dell'OUA deve essere di stimolo per un'azione concorde in favore della pace di vari paesi quali il Niger, Burghina Faso, vittime di gruppi estremisti islamici, la Libia e la Somalia, divise da gravi lotte tribali.

